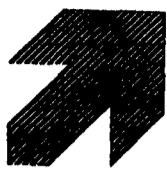


Borsa
+1,39%
Indice
Mib: 727
(-27,3%
dal 2-1-87)



Lira
Tendenzialmente
stabile
rispetto
alle monete
dello Sme



Dollaro
Ancora
in flessione
A Milano
a 1227,35
lire



ECONOMIA & LAVORO

L'atteso annuncio ieri da Ravenna
Gardini andrà alla presidenza
Gli ultimi insanabili dissensi
e il probabile intervento degli Agnelli

Via Schimberni

Così si normalizza la Montedison

Il colpo di scena è arrivato: Raul Gardini spodesta Mario Schimberni e questa volta comanderà davvero senza scomodi intermediari il gruppo chimico. Grazie all'aiuto di Cuccia e sotto lo sguardo benevolo della Fiat, Schimberni fa le valigie: il 4 dicembre non gli resterà che dimettersi. I due giorni più lunghi: prima un velo di no comment, poi il clamoroso - ma ormai scontato - epilogo.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

MILANO Sedici righe secche, una sentenza senza appello: il gruppo Ferruzzi ha valutato la oggettiva esigenza di assumere una più diretta responsabilità nella gestione Montedison. Ciò corrisponde a una necessità di chiarezza e di dovere, per l'azionista di controllo, di adempiere pienamente al proprio ruolo e alla propria funzione. C'è da dire qualche cosa di più? Sì, ma a questo punto la falsa diplomazia non riesce a nascondere lo schermo. Almeno così suona questa agnelli. Tale valutazione non è stata e non è in alcun modo collegata con l'operato del dottor Schimberni, al quale il gruppo Ferruzzi ha confermato e conferma la propria stima e il proprio apprezzamento. Chissà come sarà contento il presidente, anzi l'ex presidente, dal momento che il vertice della Ferruzzi ha già deciso che Gardini assuma la presidenza di Montedison con le inerenti

Un'importante ricetta

Gardini ha il 40% del colosso chimico e ha il diritto di governarlo come vuole senza che gli si faccia la guerra in

prerogative. Tra le mille voci c'è anche quella che vuole una vicepresidenza Schimberni. Ma la logica si ribella. Intanto lui, Schimberni, è volato a Roma a incontrarsi con De Mita. Fine della storia. Basta con le velleità da public company con il management svincolato dalla proprietà, basta con i giochi sotterranei che sull'onda dello stato di necessità cercavano di falciare l'erba sotto i piedi di chi non si interessava di nascondere una enorme barca piena di debiti (Malturo? Inghirami?), più qualcosa che rinvia a Cuccia ipotesi e indiscrezioni sulle quali convergono diversi raffronti. Povero Giorgio Porta, l'anima industrialista della Montedison, l'amministratore delegato che qualche ora prima è stato costretto in un'aula parlamentare dove parlava in veste di presidente della Federchimica a smentire che tra azionista di maggioranza e management ci fossero contrasti sulle strategie. «Non è andata assolutamente come hanno ris-

portato i giornali». E allora com'è andata? Il giorno delle formalità è già stato fissato il 4 dicembre Schimberni aprirà la riunione del consiglio di amministrazione Montedison che ha due punti all'ordine del giorno: comunicazioni del presidente e nomina delle cariche sociali. Come si comporteranno gli altri azionisti, soprattutto i minori? La scelta finale appare in ogni caso scontata. Qualche problema ci sarà invece con il management, anche se ieri si sono fatti filtrare apprezzamenti tranquillizzanti per il cambio della guardia. E alla distanza che si potrà vedere come sarà metabolizzato Gardini anche perché da Ravenna grandi contributi sul piano manageriale per quel che concerne la chimica è difficile ne arrivino nel breve periodo.

Operazioni contestate

Tra i nomi nuovi che dovrebbero comparire nella lista degli amministratori di Montedison si fa quello di Giuseppe Gardino, attuale vicepresidente e amministratore delegato di Iniziativa Meta Guardacosta, quella società che si dice Cuccia vorrebbe mettere al centro di un complesso riassetto societario dell'intero

gruppo Ferruzzi e della Montedison. E i debiti? Questo è l'altro motivo di accelerazione della resa dei conti Gardini, l'uomo che fino all'altro ieri affermava spavalidamente che a lui i conti in rosso non fanno paura e che un buon industriale deve spendere anche al di sopra delle sue possibilità se i business sono buoni, ha dovuto fare marcia indietro.

Le ultime operazioni messe a segno da Schimberni (Himont e Parminterba) non sono piaciute alle grandi banche cui Montedison ha fatto ricorso per sostenerle. Molte, infatti, hanno bloccato le richieste aggiuntive di finanziamento. E poi c'è stato l'aumento di capitale che Schimberni voleva far digerire a condizioni capote e che alla fine è saltato sponsor Mediobanca. Ma intanto Cuccia aveva preso in mano personalmente la pratica Montedison e proprio a lui Gardini si è rivolto per trovare soluzioni al dramma dei debiti (per dimezzarli almeno vendendo alcuni gioielli a cominciare dalla Standa e dalla Montefiore). Quale migliore occasione per il vecchio stratega di liquidare il maligno Schimberni? E quale migliore occasione per lanciare il ponte tra Ravenna e Torino? Ecco l'abbraccio tra Gardini e Romiti, ecco le voci sempre più insistenti di un recupero di Montedison proprio grazie ad un intervento degli Agnelli attraverso Gemina.

Intanto con l'Eni è sempre guerra

MILANO Con la finta di nulla Ed ecco il belva mentre l'amministratore delegato di Montedison, Porta, parla ai deputati in un'aula parlamentare delle strategie nella chimica le voci sulla resa dei conti tra Gardini e Schimberni si accavallano e di lì a qualche ora arriva la conferma. Le opposizioni chiedono che il caso Montedison venga discusso apertamente in Parlamento. E si dovrebbe cominciare martedì alla commissione Bilancio nel quadro del confronto tra pubblici e privati. Anche perché il cambio della guardia potrebbe avere qualche influenza (e non è scontata sia positiva) sulle operazioni a breve, sia per quanto riguarda i debiti che per quanto riguarda le alleanze. Porta non finisce di dire che l'accordo con l'Eni si può fare a patto che comandi Foro Bonaparte che Reviglio (Eni) risponde per le rime. «Non se ne fa nulla se la parte pubblica avrà un ruolo subordinato». Vecchia solfa. Ma per chi parlava Porta per Schimberni che stava per essere esautorato? E Gardini come la pensa su questo

sceglie del rapporto con l'Eni se la vuole comprare davvero o cercherà un accordo con l'Eni, suo feroce avversario sulle benzine verdi? Il caso Montedison è una bomba per le implicazioni sul piano degli equilibri tra le oligarchie finanziarie che si stanno consolidando e il futuro della chimica. Ecco il giudizio del Pci. Dice Eugenio Peggio: «C'è che sta accadendo in Montedison non è un fatto che riguarda un ristretto gruppo di finanziari, ma l'intero paese anche per i costi che lo Stato e i lavoratori hanno dovuto sopportare nella storia della Montedison. E poi non omette che a questo punto della situazione non rientri in gioco la Fiat il che renderebbe la vicenda ancora più grave». Inoltre, dice ancora Peggio, si rende necessaria una informazione puntuale sui grandi gruppi privati, specie le conglomerate. Stesso lasto lo batte Bassani. Sinistra indipendente indagiamo anche sul ruolo di Mediobanca al servizio di progetti di ulteriore concentrazione del sistema industrial-finanziario. □ APS



Contributi Inps
Scade lunedì 30
il termine
per il condono

Contribuenti affrettatevi, avete solo un paio di giorni a disposizione per usufruire del condono di eventuali irregolarità, che rientra nelle misure illustrate la settimana scorsa dal presidente dell'Inps Miltello (nella foto), adottate per il recupero dell'evasione contributiva. Chi ha debiti con l'Inps, dalle aziende ai commercianti, alle famiglie con colf ecc può riempire il proprio modulo disponibile nelle sedi Inps e presentarlo entro lunedì prossimo pagando subito l'intero debito, o in tre rate: 31 gennaio, 31 marzo, 31 maggio 1988. Chi supera la scadenza di lunedì perde il diritto al condono delle sanzioni amministrative previste nei casi di ritardo dalla legge.

Alla S. Paolo
di Torino
la «Banque
Vernes» di Parigi

L'Istituto bancario S. Paolo di Torino ha accresciuto la sua presenza all'estero con l'ingresso nel capitale della «Compagnie Financière de Suez» («Indosuez»), recentemente privatizzata, che nacque per realizzare il canale di Suez ed ora promotrice del finanziamento del tunnel sotto la Manica. Primo frutto dell'operazione è il passaggio della «Banque Vernes», antica banca parigina che risale al 1821, sotto il controllo della S. Paolo. L'accordo con la «Indosuez» prevede anche interventi congiunti nel mercato dell'Ecu, nel leasing aeronautico, e finanziamenti di grandi infrastrutture pubbliche di trasporto.

Arrivano i Cobas
anche
nella Polizia?

Il fenomeno dei Cobas sarebbe iniziato anche nella Polizia di Stato, stando a quanto hanno sostenuto alcuni delegati al congresso in corso a Fiumi del Sindacato autonomo di polizia (Sap). Proprio questo timore esecutivo del Sap. Intanto l'ex leader dell'altro grande sindacato di polizia (Il Sipi), Francesco Forte interveniva nel congresso rilanciando l'obiettivo dell'unità tra i due sindacati, indicato anche dalla relazione del segretario uscente del Sap Carmine Fioriti.

La Bellisario
a Romiti:
«Non sono
inquinante»

Non mi ritengo «un elemento inquinante», ha detto ieri l'amministratore delegato dell'Italtel Maria Bellisario vantando i successi della sua azienda. Rispondeva al suo pari nella Fiat Cesare Romiti, secondo il quale il matrimonio Telettra Italtel era saltato perché la Telettra (della Fiat) non aveva voluto «inquinarsi» con «dosi di sudditanza politica».

Amato-Balladour:
«Nuova riunione
del Sette
sulla moneta»

Durante il vertice italo-francese di Napoli i due ministri economici Giuliano Amato e Edouard Balladour si sono detti «risoluto a cooperare con i loro colleghi» per una nuova riunione del «G-7» al fine di un coordinamento delle politiche per la stabilità monetaria, ed hanno espresso la loro soddisfazione per la riduzione del disavanzo decisa a Washington.

RAUL WITTENBERG

L'umiliazione del presidente-manager in un mercato ai piedi dell'oligarchia

La filosofia d'impresa del gruppo di Schimberni poteva avere successo solo con riforme della Borsa e del diritto societario

RENZO STEFANELLI

ROMA L'esperimento del presidente-manager Mario Schimberni è stato sconfitto dalle Borse e dalle banche. Schimberni voleva amministrare nell'interesse del pubblico degli investitori ma le schiere dei piccoli investitori sono rimaste fuori della porta e al loro posto è tornata a dettar legge l'oligarchia bancaria. Sul ruolo della Borsa, ai guardi alle tappe della scalata Gardini-Ferruzzi hanno acquistato i pacchetti da De Benedetti, Pesenti, Varasi ed altri gruppi minori. Scambi di interessi al di fuori del mercato hanno ridotto il volume delle azioni disponibili per il pubblico. I Fondi comuni d'investimento hanno agito da rincalzo.

Schimberni ha giocato la carta degli scalatori per svincolarsi dal controllo del club Fiat-Mediobanca, fino a diventare prigioniero di un tratto di Mediobanca, che era la principale fonte di crediti per le società Montedison, ha cessato quasi del tutto i finanziamenti Banca a maggioranza pubblica, certo, amministrata dai futuri dell'equilibrio pubblico-privato però Mediobanca finanzia Montedison soltanto fino a che ha la possibilità di comandare, di fare i giochi di proprio «alotto».



ex libite al doppio del loro valore si sono dichiarati impotenti a «servire» la Montedison.

Molte delle persone che avevano accordato fiducia al tentativo di Schimberni hanno dimenticato che per portarlo al successo occorreva una riforma del diritto societario ed una riforma della Borsa. Ed in questo quadro, «sciogliere il nodo» Mediobanca. Hanno perso un'occasione. Ricorda ancora gli inviati di Schimberni ad uno dei rari incontri con la stampa romana. Lino Cardarelli e Giorgio Porta spiegavano la nuova filosofia ar-

mativa di grafici e tabelle. Sembrava di sognare la Montedison analizzata per la composizione merceologica della sua produzione di beni e servizi la produzione valutata in rapporto alle attese sociali di sviluppo, il contenuto di innovazione posto al centro delle scelte di investimento. Tutto quello, cioè, che le banche e i gruppi finanziari negano di solito al pubblico.

Una analisi scientifica del fenomeno produttivo ma esige visto per chi? Ciò che abbiamo visto dopo è un susseguirsi di acquisizioni che arricchivano ancora alla possibile

razionalizzazione delle attività ma con un'accentuazione crescente con la scalata dei Ferruzzi, del carattere di conglomerato di attività poco connesse fra di loro, che è poi il vizio di origine di Montedison.

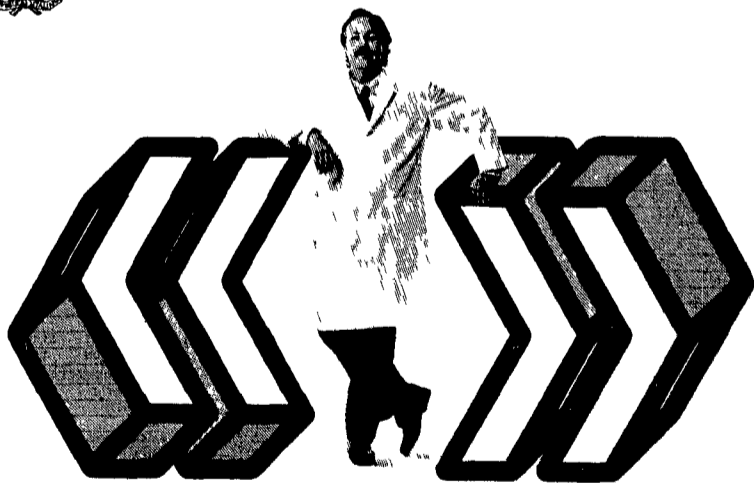
Il tentativo di ritrovare un collegamento fra scienza ed industria ed aspirazioni sociali, terreno di elezione per ricostruire anche il consenso sociale attorno all'industria, si è sfilacciato in operazioni pubblicitarie. Né il vecchio Istituto di ricerche «Donegani» né i centri di ricerca Farmoerba hanno ricevuto l'impulso promesso. La chiave per ridare futuro all'industria chimica sta, più che mai, nella possibilità di investire efficacemente nella ricerca - anche a costo di acquistare cervelli e conoscenze all'estero - ma proprio qui poco si è finora visto.

In cambio il gruppo Gardini Ferruzzi conduceva la guerra dell'eterno. Guerra per una sovvenzione non per lo sviluppo scientifico e tecnico dell'apparato produttivo Schimberni era già superato. L'Università di Harvard ha scelto di studiare il caso Gardini Ferruzzi non il caso Schimberni. Questo caso deve studiare invece, chi ha ancora velleità di costruire in Italia un mercato che non sia la diretta proiezione dell'ombra di pochi grandi manovratori.

Il presidente manager schiacciato dalla duplice servitù verso la banca e l'oligopolio finanziario, viene umiliato il vero problema è però la mancanza di adeguate radici sociali del suo esperimento. Non è mai esistito un riformismo schimberniano certo. Ma i riformatori venivano erodendo?



CAMPAGNA NAZIONALE DI AUTODISCIPLINA DEI PREZZI



PREZZI FERMI NEGOZI GIUSTI

Oggi, solo nei negozi "giusti" trovate una selezione dei migliori prodotti alimentari messa in vendita a prezzi volontariamente fermi. I negozi "giusti" hanno come segno di riconoscimento il simbolo delle "virgolette tricolori" ben visibile sulle vetrine. Entrate e scoprirete che dare una mano all'economia di casa vostra, vuol dire dare una mano all'economia del paese.

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO
in collaborazione con le Organizzazioni delle categorie commerciali, l'Unilcomera
e le CAMERE DI COMMERCIO, INDUSTRIA, ARTIGIANATO E AGRICOLTURA